

Rumore aeroportuale, “la normativa é ipocrita”

Pubblicato: Giovedì 14 Giugno 2001

Riceviamo e pubblichiamo

Con una ipocrisia tutta italiana il decreto del Ministero dell'ambiente del 31/10/97 "Metodologia di misura del rumore aeroportuale", ha stabilito 3 ambiti di territorio dell'intorno aeroportuale definiti dal descrittore LVA quando questo supera la soglia dei 60 dB(A). La fascia di rispetto A, dove non vi pone limite alcuno agli insediamenti, cessa con il raggiungimento del valore dei 65 dB(A). Nel resto del territorio non compreso nelle 3 fasce di pertinenza aeroportuale – oltre alla zona A, le zone B e C comprese tra i 65 dB(A) sino ad oltre i 75 db(A)- non si può superare il limite massimo dei 60 dB(A). Di conseguenza, fermo restando ogni possibile rilievo circa il metodo adottato nelle procedure di rilevamento, è del tutto evidente che i cittadini residenti nella fascia A di pertinenza aeroportuale, sono considerati cittadini di serie B poiché possono essere sottoposti ad un inquinamento acustico superiore di ben 5 dB(A) rispetto a tutti gli altri cittadini italiani; e questo nel pieno rispetto delle norme di legge. Difatti venisse esteso anche ai cittadini di Malpensa quello che vale per tutti gli altri, secondo i dati ANPA relativi alla campagna di monitoraggio iniziata nell'aprile del 2000 e durata 90 giorni, l'indice LVA di 60 dB(A) a livello giornaliero, risulterebbe raggiunto e superato con continuità nelle centraline di Arsago, Casorate Sempione, Ferno, Lonate, Somma L.do (fraz. Maddalena e zona Sud). Coordinamento per la revizione e il controllo del progetto Malpensa 2000

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it